

{ Il libro } Come fu schiacciata l'utopia di Flavio Claudio Giuliano

# “Il mantello di porpora” di Luigi De Pascalis

Gaetano D'Elia

**La Lepre** Edizioni pubblica il romanzo storico di Luigi De Pascalis “Il mantello di porpora. Ascesa e caduta dell'imperatore Giuliano”. Si tratta di una limpida ed elegante biografia romanizzata dell'imperatore Giuliano, detto l'Apostata perché volle ripristinare il paganesimo (il suo tentativo fu visto dai cristiani trionfanti come apostasia: nel Settecento si occupò di lui anche l'autore di “Tom Jones”, Henry Fielding). Si pensi alle grandi capacità politico-riformistiche di Giuliano: “... la riforma delle finanze, con la redistribuzione dei tributi, la lotta all'evasione, i controlli sul peso delle monete d'oro (prendendo di mira chi ne limava i bordi per rubare il prezioso metallo). O ancora il riassetto dei trasporti e delle poste, con l'abolizione dei viaggi gratuiti per funzionari, ispettori di polizia, sacerdoti, vescovi, e delle scorte per i messaggeri imperiali. Sì, tutto pareva possibile, in quei giorni. E, finché il dominus visse, lo fu. Oggi è diverso. Oggi il sogno s'è mutato in incubo e la via è tornata ad essere quella dell'indolenza, della superstizione e dell'ignoranza; mentre il progetto di rinascita dell'impero di Flavio Claudio Giuliano, l'Apostata, ha assunto i toni di

un'utopia ridicola e velleitaria”. In quanto scrittore e teologo, Giuliano fu autore del “Discorso sulla madre degli dèi”: qui espresse il suo intento di “unificare la religione romana e la cultura greca alla luce della filo-

sopia platonica”. Il suo errore fu l'intenzione megalomane di “riconquistare l'Oriente alla civiltà greca”, impela-

gandosi, sulle orme di Alessandro Magno, in una defatigante guerra contro i Persiani. Ma la colpa maggiore del presunto apostata fu quella di demolire le assurdità cristiane. Sotto la tenda imperiale Giuliano dice d'aver compreso. A una domanda di chiarimento risponde: “Oltre che della nostra anima, siamo tutti abitati da un'entità che ci vuole anzitutto funzionari della specie per la quale, per esistere, esige come tributo la morte dei singoli... Non è per questo che noi Greci ci definiamo mortali? Ma i Galilei no, il loro dio presuntuoso si definisce vivente e indica nella morte la sua principale nemica... che assurdità: non lo sa, questo dio di schiavi, artigiani e pastori, che anche gli dèi muoiono?”...

Dall'illusione del “Vivente eterno” è nata la favola della resurrezione di Cristo”. Giuliano aveva emesso un ‘editto di tolleranza’ ma i cristiani facevano ricorso a falsificazioni e menzogne. Si legga, tra l'altro, la gustosa ricostruzione della scoperta della vera croce fatta dalla fantasiosa e zotica Elena Flavia Giulia, concubina di Costanzo Cloro e madre di Costantino I. “Elena - consapevole di avere sempre più bisogno della fazione cristiana per arginare l'aristocrazia pagana - s'inventò di aver trovato a Gerusalemme la ‘vera’ croce, quella su cui era stato giustiziato il ‘rex Iudeorum’. Oggi la fandonia del ritrovamento miracoloso è verità sulla bocca di tutti i credolosi cristiani.

A Gerusalemme ... Elena

avrebbe scovato un uomo che conosceva il punto di sepoltura della ‘vera’ croce. Ma quel tale voleva mantenere il segreto e la pia donna, per convincerlo a parlare, lo fece calare in un pozzo senza pane e acqua per sette giorni. Persuaso con tali cristianissimi mezzi, il reticente rivelò il luogo dov'era la croce ... nel posto indicato, sarebbero state trovate, guarda caso, tre croci ... per identificare la vera reliquia, l'astuta Elena ordinò che un defunto fosse messo a contatto con tutte e tre le croci; e, appena il morto sfiorò la croce giusta, resuscitò! Il provvidenziale miracolo, che si verificò alla presenza della sola Elena, non si è mai ripetuto ... ottenuto con tale sotterfugio l'appoggio dei cristiani e rinsaldata la propria posizione a corte, la pia dama cominciò a chiedere al figlio di allontanare il ramo ‘pagano’ della famiglia, cioè i fratellastri di lui nati dal defunto Costanzo e dalla moglie Teodora. Poco dopo le tre figlie della rivale caduta in disgrazia furono maritate lontano dalla corte e i tre maschi ... furono esiliati a Tolosa, nella Gallia Narbonense. Elena morì due anni prima che nascesse Giuliano... le

... molte disgrazie e le poche fortune della famiglia del mio signore sono cominciate tutte in quella misera locanda di Drepanum (odierna Hersek, in Turchia) dove prestava servizio la sguattera imperiale. E io mi dico spesso che forse tutto avvenne per colpa di un fugace sguardo che avrebbe potuto essere fraiteso o non notato, invece fu visto e capito, e subito accese un fuoco carnale (in Costanzo II, cugino di Giuliano) che divampò su chi sa quale giaciglio di fortuna, mutando in peggio le sorti del mondo intero”.



IL MANTELLO DI PORPORA  
ASCESA E CADUTA DELL'IMPERATORE GIULIANO  
LUIGI DE PASCALIS

ROMANZO

*Qualcuno avrebbe potuto cambiare il corso della storia?*

